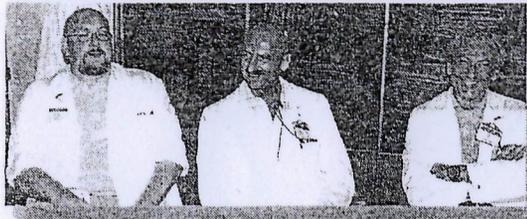


LA SALUTE IN PERICOLO UNA STORIA A LIETO FINE



LA POLEMICA CON LA REGIONE

«Il nostro ospedale copre settori dell'emergenza che sarebbero delle Molinette o del Cto, però il relativo budget è rimasto là. Nonostante ciò a noi viene detto che siamo in disavanzo». Giovanni Rissone, direttore generale dell'Asl 4 e del San Giovanni Bosco, è infuriato. Il caso del bimbo salvato dai suoi medici a Pinerolo è emblematico: «D'Ambrosio e Ghigo dicono che spendiamo

troppo per beni e servizi, cioè per acquistare attrezzature per le sale operatorie e i reparti. Bene, le nostre attrezzature, quelle che dovremmo "tagliare", ieri hanno salvato la vita a un bimbo ricoverato in un altro ospedale». Rissone chiede una redistribuzione del budget regionale della Sanità: «Che non dev'essere basata solo su criteri ragionieristici, ma tenere conto della qualità del servizio, da noi sicuramente più alta che da altre

parti». Il direttore generale dell'Asl 4 ricorda che «al San Giovanni Bosco stanno imparando l'emergenza i cinesi. Siamo un ospedale di riferimento». E conclude: «Il budget dev'essere spostato: non è giusto che rimanga in strutture che non coprono più l'emergenza per Torino Nord. Ci deve essere un riconoscimento economico per chi queste cose le fa, le ha affrontate e addirittura si sposta in altre strutture per salvare una vita»

# «Michel era morto» Così è stato salvato

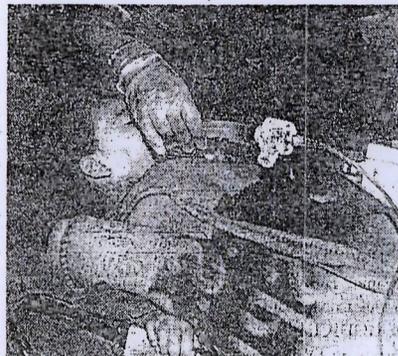
Fuori pericolo il piccolo di 2 anni con la carotide tranciata da un vetro  
Nella notte l'intervento dei medici del Giovanni Bosco a Pinerolo  
Ieri pomeriggio il piccolo è stato trasferito al Regina Margherita

Marco Accossato

«Quando il bimbo è arrivato al pronto soccorso di Pinerolo era morto. I medici dell'ospedale Agnelli lo hanno riportato in vita, noi abbiamo fatto il resto. Ora Michel è fuori pericolo».

Il primario di Rianimazione del San Giovanni Bosco, Enrico Visetti, ha il viso segnato dopo una notte terribile. Michel Oreglia, 2 anni, che l'altra sera ha rischiato di morire dissanguato con la gola tagliata dal vetro rotto di una porta di casa, è stato trasferito ieri pomeriggio nel reparto di Chirurgia del Regina Margherita. Ce l'ha fatta. I chirurghi vascolari Marco Trogolo e Ferruccio Ferrero

Qui accanto il piccolo Michel Oreglia mentre viene trasferito dal San Giovanni Bosco al Regina Margherita. Nella foto in alto i chirurghi vascolari Marco Trogolo (a sinistra), Claudio Baracco (in centro) e Ferruccio Ferrero



l'intervento è durato circa due ore: Michel, oltre alla profonda lesione al collo (carotide e giugulare) ha anche una ferita al braccio destro, provocata sempre dal vetro che ha colpito il piccolo caduto a terra come una ghigliottina. Michel deve la vita ai medici

dell'ospedale Agnelli e ai colleghi di Torino, chiamati a casa e portati a Pinerolo a bordo di una gazzella dei carabinieri lanciata a sirene spiegate. Grazie a un accordo creato alcuni anni fa dall'ex responsabile medico del «118», Francesco Enrichens, esistono in-



La madre: «Giocava con la sorellina  
Ho sentito una porta sbattere e un forte rumore  
Mio figlio era a terra»

I genitori del piccolo, Bruno Oreglia e Carmela Lorusso, attendono notizie sulle condizioni del figlio

rispondono all'Infantile - c'erano sei letti liberi, un settimo era stato già aggiunto per un'emergenza e dal Sant'Anna avevano avvisato che stava arrivando un neonato a rischio. Abbiamo però detto ai colleghi che eravamo pronti ad accettare anche il terzo caso in più».

Non serbano rancori e non alimentano polemiche Bruno e Carmela Oreglia, il padre e la madre di Michel. Attendono con gli occhi lucidi fuori dal reparto di Rianimazione che arrivi la barella col figlio da trasferire. E quando Michel esca, gli occhi ancora chiusi e il respiratore che lo aiuta a vivere, abbracciano il dottor Visetti e scoppiano in un pianto liberatorio. «Michel giocava con la sorellina - racconta la mamma - Improvvisamente ho sentito una porta sbattere e rumore di vetri. Mio figlio era a terra, in una pozza di sangue. Ora è vivo, quando si è svegliato ci ha riconosciuti. Questi medici lo hanno salvato».

I chirurghi vascolari sono riusciti a ricostruire la parte recisa e a bloccare il forte choc emorragico

casa abbiamo avvisato il nostro ospedale che ci preparassero tutti i ferri da camera operatoria, quando siamo arrivati al San Giovanni Bosco per ritirare l'attrezzatura c'era già l'auto dei carabinieri, da None siamo stati scortati da una seconda auto dei carabinieri, e all'ingresso dell'ospedale Agnelli c'erano due infermieri ad attenderci per portarci in sala».

Ogni fase del delicato intervento è stata seguita dal dottor Visetti. Non un minuto da perdere, al punto che si era pensato di trasferire i chirurghi da Torino a Pinerolo in elicottero, ma l'elisoccorso non ha potuto decollare perché alle 20 le condizioni di luminosità erano al limite per un volo di quella distanza.

Terminata l'operazione, Mi-

chel è stato trasferito subito a Torino, nel reparto di rianimazione del San Giovanni Bosco dove è stato fatto arrivare apposta un letto per bambini («Se fossero sorte complicazioni c'era l'équipe neurochirurgica a disposizione»), e da qui, ripresa conoscenza, il piccolo è stato nuovamente caricato in ambulanza per il Regina Margherita, l'ospedale infantile, il centro più adatto per la degenza».

Proprio con l'Infantile, già l'altra sera, è esplosa una polemica. «Quando in piena fase d'emergenza abbiamo chiesto di portare lì il piccolo ci è stato risposto che non c'erano letti disponibili. Hanno rifiutato il paziente!», accusa il direttore generale dell'Asl 4 Giovanni Rissone. «In rianimazione -

GLI AMBIENTI IN CUI CI SENTIAMO PSICOLOGICAMENTE PIÙ SICURI SONO SPESSO FONTE DI GRAVI RISCHI: OGNI ANNO NELLE ABITAZIONI 375 MILA MINORI INFORTUNATI

Su 100 decessi per infortunio, oltre il 60 per cento avviene nei cosiddetti

Una casa a misura di bambino